Anno VIII N. 191 — Udine, Giovedì-Venerdì 27-28 Agosto 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LO STELLONE S' OFFUSCA!

Non siamo noi che l'affermiamo. L'afferma un giornale moderatissimo fra moderati, lo assicura un deputato ministerialissimo fra ministeriali, il deputato Rocco De Zerbi nel suo giornale il *Piccolo* di Napoli. L'Italia va a rotta di collo, e sebbene lui non sia profeta nè figlio di profeta, ci fa sapere che " fra pochi anni la monarchia italiana *avrà coronato di lauro le sue bandiere o morirà.* „ Ciò che in altri termini significa che l'Italia per restare qual'è, ha bisogno di una guerra; ma guai se questa guerra sarà sfortunata! Secondo l'on. De Zerbi, un disastro come quello di Custoza e di Lissa perderebbe la monarchia di Savoia e dissolverebbe l'unità d'Italia.

Il *Messaggero* commentando nel suo numero di domenica la profezia del De Zerbi scrive alla sua volta:

" Italiani! Sapete voi perchè siete flosci, infemminiti, senza ideali? Sapete voi quale è la causa di tante sciagure?

" Rocco De Zerbi ve lo dice.

" La causa sta tutta nella pace che dura da 20 anni. Ci vuol la guerra per rimediare a tanti malanni, e in mancanza di migliori occasioni, la guerra bisogna farla in Africa.

" L'articolo termina con la citazione di una poesia francese che descrive un campo di battaglia, coi feriti che crepano sepolti nella neve, abbandonati da tutti.

" In un certo modo, Rocco De Zerbi augura che agli italiani possa capitare altrettanto. Crepando sotto la neve o sotto le sabbie infuocate, lo spirito si fortifica, la fibra non è più floscia, l'italiano non è più infemminito, e si evita anche il pericolo che la monarchia debba pigliare la santonina contro i bachi. »

La lezione è dura ma è meritata.

E' meritata — scrive la *Voce della Verità* — prima di tutto, perchè uno scrittore come Rocco De Zerbi non poteva ignorare che un'altra monarchia avente le stesse origini della monarchia italiana, cioè il così detto suffragio popolare o volontà del popolo, la monarchia napoleonica aveva precisamente seguito questo suggerimento, e coronato replicate volte di lauro le sue bandiere in Crimea, in Italia, nel Messico, in Cocincina; ciò che per altro non impedì che ella cadesse nel fango a Sedan.

E' meritata, inoltre, la lezione, perchè dopo tutto quello che le gazzette liberali ci han detto e ripetuto sino alla nausea intorno all'affetto inconcusso, alla devozione illimitata, all'attaccamento a prova di bomba degl'Italiani alla monarchia di Savoia, un foglio liberale monarchico non doveva mai contraddirsi in modo così..... disinvolto e umiliante. *La monarchia morirà* se " fra pochi anni non avrà coronato di lauro le sue bandiere? „ Ma che cosa volete allora che pensino i fogli liberali di altre gradazioni e sfumature? E che cosa ne facciamo del famoso stellone che, novella colonna di fuoco, doveva guidare questo novello popolo ebreo a traverso il deserto?

Del resto Rocco De Zerbi non è il solo che sfiduciato in presenza del triste spettacolo che dà di sè la nuova Italia, esce in tristi omèi e si abbandona a geremiadi tanto strazianti.

Contemporaneamente o quasi il *Vecchio Pungolo* di Milano scrive:

" C'è il contagio nell'aria. Bisogna disinfettarla. — Bisogna risanare l'ambiente come si risanano le paludi — coltivandovi sopra qualche cosa che dia ombra e mèsse.

" Gli è che abbiamo lasciato andar giù un sentimento che fu la colonna di fuoco del popolo italiano nel suo pellegrinaggio verso la terra promessa della libertà, dell'indipendenza. — Bisogna rialzare questo sentimento.

" Bisogna *credere in qualche cosa* — Al sentimento religioso *che abbiamo sradicato dal cuore del popolo* (abbiamo fatto bene, abbiamo fatto male? Chi lo sa?) sostituiamo la fede *nella religione della patria.*

" L'utilitarismo, il positivismo, il materialismo che *invadono la politica, la scienza, l'arte, il giornalismo, la rappresentanza nazionale — l'Italia — producono questi frutti.*

" *Strappiamo l'albero avvelenatore.*

" Guardiamo in alto — ripensiamo ai grandi ideali d'un tempo — risuscitiamoli. „

E anche il *Vecchio Pungolo* si fa qui compatire e di molto; siccome quello che così ragionando, mostra di avvolgersi in un circolo vizioso. Egli dice che l'utilitarismo, il positivismo, il materialismo producono questi frutti. E sta bene: ma questo utilitarismo, questo positivismo, questo materialismo, questo contagio nell'aria da chi furono alla lor volta generati? Chi li produsse? Non son eglino forse effetti del nuovo ordine di cose impiantato in Italia per opera e virtù della " colonna di fuoco del popolo italiano verso la terra promessa della libertà e dell'indipendenza? „ L'albero si conosce dai frutti, se non andiamo errati, e i frutti del sentimento come accenna il *Vecchio Pungolo* sono, a sua stessa confessione, tutt'altro che sani e operosi.

Ed è naturale; perchè codesta religione della patria che si vorrebbe sostituita a quel tale sentimento religioso che i liberali hanno sradicato, (lo ammettono loro stessi) dal cuore del popolo, è cosa molto relativa. Che cos'è per esempio la patria per un francese? Per gli uni è la vecchia monarchia tradizionale, per gli altri la nuova monarchia cittadina; per questi è l'impero, per quelli la repubblica, amabile, conservatrice, comunarda, petroliera e chi più ce n'ha più ne metta.

Lo stesso dite degl'italiani. Che è la patria? E' l'Italia col Papa libero e indipendente, ovvero l'Italia governata dalla massoneria e dal giudaismo? E l'Italia una? l'Italia confederata? ovvero l'Italia repubblicana, socialista, l'Italia che vagheggiano gli elettori di Amilcare Cipriani? *Quot capita, tot sententiae!*

Ora l'obbietto della fede dev'essere assoluto non relativo; ed ecco perchè per quanto si affatichino, i liberali nulla potranno sostituire a quel sentimento religioso che essi hanno sradicato dal cuore del popolo. Questo non crederà forse più a Dio; ma non si lusinghino che il patriottismo possa occuparne il posto nel suo cuore.

Frattanto certi giornali, che accusarono giorni sono il Papismo della perdita del sentimento religioso in Italia, prendano nota della preziosa confessione del *Vecchio Pungolo.*

Furono i liberali, soltanto essi e non altri, che sradicarono dal cuore del popolo il sentimento religioso.

LETTERA DEL CARDINALE GUIBERT

ARCIVESCOVO DI PARIGI

In occasione delle esequie nazionali dell'ammiraglio Courbet, nella cappella degl'Invalidi, S. E. il Cardinale Arcivescovo di Parigi ha pubblicato la seguente lettera con cui prescrive una solenne cerimonia a Notre-Dame per gli officiali e soldati morti nella guerra nel Tonchino:

Nostri carissimi fratelli,

La Francia si prepara a celebrare esequie nazionali al grand'uomo di guerra cui essa rimpiange, all'ammiraglio Courbet. In presenza del suo feretro, tutti i partiti si sono uniti in una manifestazione unanime di dolore e di ammirazione. Sarà sempre così nel nostro paese. La Francia può avere momenti di oblio; ma non rinnegherà mai le vecchie tradizioni dell'onore militare, dell'attaccamento patriottico e del rispetto sincero della fede cristiana, che non hanno cessato di fare la forza della nostra marina e del nostro esercito.

Noi possiamo oggi ripetere sulla tomba dell'ammiraglio Courbet le parole che

---

27 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Il giovinotto impallidì.

— Che vorrà mai da me?... Non saprei davvero!

Si separò dagli amici e fu introdotto in ufficio del padrone che lo accolse cortesemente.

Sarà inutile riferire la riprensione che fe' ad Andrea. Gli disse ch'era scontento di lui sia per la sua condotta in fabbrica e fuori, lo che era un cattivo esempio agli altri. Lo minacciò di sospenderlo, o di licenziarlo affatto se avesse persistito in quella vita scioperata che presto o tardi lo avrebbe trascinato a completa rovina.

Andrea arguì subito che il fratello avesse già parlato col padrone e lo avesse pregato a compier quella parte. Andrea fremè, e nulla rispose alle calde esortazioni del signor M...

— Andate adesso, ma vi prometto che sarete punito se non farete calcolo delle mie ammonizioni.

Andrea non se lo fe' dire due volte, e salutato col capo il sig. M... si allontanò bestemmiando.

— Ah! caro Giovanni! bravo fratello mio! Questo colpo l'hai fatto tu, ne sono certissimo. Ma me la pagherai, non temere. Ti porrò tanto in uggia presso i miei compagni che ti derideranno, ti scherniranno... Ah! credi che me la pagherai.

« Eppoi dice bene Martino. La gente di Chiesa non fa che impicciarsi dei fatti altrui. Che preme poi a mio fratello se mi diverto, se giuoco, se fo quel che mi piace. Egli dice che la nostra situazione, il nostro passato non ci consente il tripudio, la festa... ma che dobbiam fare noi? gettarci dalla finestra? Bel gusto! fare il sentimentale, piangere, mormorar tristi parole ecc...

Eppoi ognun la pensi come crede. Ora ci penserò io a saldare i conti col sig. M... Ma sì lo ripeto: ha venti ragioni Martino. I ricchi sono la nostra rovina, e non è giusto che tanti godano, e tanti soffrano; non è giusto no!

Come si vede le teorie anarchiche cominciavano a far breccia nel cuore del giovane.

Non descriveremo la brutta scena che avvenne tra i due fratelli. Andrea trattò Giovanni come un mascalzone, e gli lanciò le più abbiette ingiurie, frammiste perfino a bestemmie.

La madre che si era frapposta tra i due fratelli che stavan per venire alle mani fu brutalmente respinta da Andrea, e venne meno nelle braccia di Giovanni.

Secondo le previsioni di lui i giorni di sventura risorgevano omai ma erano un nulla in confronto a quello che sarebbe avvenuto tra breve tempo.

XX

Pochi giorni appresso, la fabbrica del sig. M... era in pieno sciopero.

Gli operai ammutinati abbandonarono il lavoro mentre le guardie di P. S. custodivano l'opificio e l'attigua casa del padrone.

Il povero Giovanni oltre ogni dire dolente per quel fatto, acconciossi alla generale diserzione, e quetamente abbandonò il lavoro insieme agli altri.

Gli scioperanti cantavano allegre canzoni, Andrea era uno dei capi, ed incitava gli amici a dividere la sua gioia, la sua allegrezza sfrenata.

Addolorato il fratello per quel nauseante spettacolo gli rivolse severi rimproveri, cui Andrea rispose fieramente:

— E che, vuoi impedirmi pur anche di folleggiare oggi che tutto è tripudio e festa.

— Lo sarà per te soltanto, per me invece è giorno di dolore. Ma non trascendere per carità! la tua gioia ci può arrecare conseguenze funeste.

— E quali? di grazia.

— Eh! anche il tuo licenziamento, mio caro.

Andrea scoppiò dalle risa:

— Sei pazzo! sei pazzo! gridò sghignazzando... Fa come tu credi. Ma io, voglio ridere, ballare, divertirmi. Amici, viva l'allegria!

— Evviva! gridarono i compagni lietamente.

E intuonarono tutti un ritornello sguaiato molto in voga a quei dì.

— Fa quel che ti piace, dunque, e Dio non voglia che la tua inesperienza ci apporti conseguenze funeste.

E si allontanò... e fe' subito ritorno alla propria abitazione.

— Dio ci aiuti! esclamò appena entrato in casa.... tutto è avvenuto.

— Lo sciopero! disse Maddalena con terrore.

— Appunto. Sono cose tristi e si ripetono troppo spesso in Italia, e se non ci mette riparo chi deve, non so davvero a che si giungerà.

— E Andrea?

— Sì, è un dei capoccia!

— Mio Dio! ma ov'è adesso?

— Con gli altri a ridere, a festeggiare come se fosse un giorno di gran festa.

— Ma nulla gli hai detto? Non hai tentato di ricondurlo a casa?

— Lo feci, non temete, ma tutto fu inutile: mi rispose al solito con mal garbo e per evitare delle brutte scene mi sono ritirato.

— Ah! mio Dio, assisteteci voi. Ma come avvenne questo sciopero malaugurato? domandò Maddalena.

— Furono i compagni di Andrea che lo promossero. Chi sa quali fini hanno in mira costoro!

Fatto si è che la loro propaganda è stata così attiva che tutti gli operai uscirono minacciosi,... e già si fecero tre arresti.

— Anche arresti!

— Sì, di gentaccia che sarà subito rilasciata e se minaccerà anche riammessa. Conosco bene gli uomini, e specialmente quelli che a tracotanti minaccie si arrendono tosto.

— L'affare si fa serio allora.

— Serissimo. La casa del sig. M... è vigilata dalle guardie.

— Oh! quanto mi spiace. Ma ove sarà adesso Andrea?

— Che volete che io ne sappia.

— Oh! quanti dispiaceri. Ma orsù, Giovanni, bisogna rimediare... non posso resistere al pensiero che tuo fratello si possa seriamente compromettere stasera.... Vanne in cerca e conducilo qui.... te ne supplico.

— Mi sarà difficile trovarlo e tutto sarà vano!

— Pregherò per te. Deh! non indugiare di più, figlio mio. Tu il sai: l'autorità guarda a vista gli scioperanti, e.... tutto può accadere!

— Capisco, e per rendervi tranquilla andrò subito in cerca d'Andrea.... Or beneditemi, mia cara madre.

Maddalena piangendo, benedì il suo caro Giovanni che uscì celermente, con l'animo agitatissimo.

La povera madre rimasta sola si sentì preda d'indicibili angustie. La sua immaginazione alterata già le faceva vedere l'amato figliuolo agli arresti e le ritornava a mente la notte fatale quando le fu strappato il marito assassino. La povera donna, a quei tristi pensieri, non poteva reggere, e sol le riusciva di mormorare a malapena una prece che alcun poco leniva il duolo inenarrabile del suo cuore.

(Continua).

(*) Riproduzione vietata.

Bossuet pronunciava due secoli fa, su quella del principe di Condè: “ Quale lo si era veduto in tutti i combattimenti, risoluto, pacifico, occupato senza inquietudine di ciò che bisognava fare per sostenerli, tale fu a quest'ultimo urto; e la morte non gli parve più spaventosa, pallida e languente, che quando si presenta in mezzo al fuoco sotto lo strepito della vittoria cui essa sola mostra „.

Bossuet aggiunge, e non vi sembra, ch'egli abbia dipinto così bene il gran marino del decimonono secolo come il gran capitano del decimosettimo al loro letto di morte: “ Mentre i singhiozzi scoppiavano da ogni parte, come se un altro ne fosse stato il subbietto, continuava a dare i suoi ordini; e se vietava i pianti, ciò non era perchè fossero a lui causa di turbamento, ma come un impedimento che lo ritardava „.

Il grande oratore dà l'ultima mano al quadro:

“ Ciò che il principe „ noi possiamo dire colla medesima verità, ciò che l'ammiraglio “ cominciò poscia per adempiere ai doveri della religione, meriterebbe d'essere narrato a tutta la terra, non perchè sia notabile di per sè, ma appunto perchè, per così dire, non è tale e perchè un principe sì esposto agli occhi di tutti non offrì nulla agli spettatori... Nella morte come nella vita, la verità fu sempre la sua grandezza „.

E' questo il ritratto dell'ammiraglio, il quale adempie fino alla fine, con una semplicità eroica, i doveri dell'uomo di guerra e i doveri del cristiano. Bell'esempio per tutti, onore e consolazione per una famiglia cristiana la quale spera di rivedere in cielo Colui che la religione e la patria rimpiangono con essa!

L'ammiraglio Courbet ha lasciato un motto che non sapremo dimenticare. Quando lo si sollecitò a ritornare in Francia per curare la sua salute profondamente scossa, volse lo sguardo verso i suoi marinai, dicendo: “ Io abbandonare questi bravi figli, giammai! „

E' un rispondere ai sentimenti di quel nobile cuore l'associare alla memoria dell'ammiraglio quella dei nostri officiali e dei nostri soldati morti per la Francia sulle plage dell'estremo Oriente. Nel pregare pel loro capo, pregheremo ad un tempo per loro.

La Chiesa, come una madre, si ricorda di tutti i suoi figli, non solo di quelli che lasciano un nome illustre, ma anche di quelli che furono i più umili e più oscuri. Il mondo ignora i loro nomi; Dio li conosce, e le loro famiglie si consolano colla speranza della fede e colla preghiera: perchè è un santo e salutare pensiero, secondo la espressione del libro dei Maccabei, di pregare pei morti, affinchè siano purificati dei falli che la fragilità umana ha mescolato all'adempimento del dovere nobilmente adempito.

(Segue la parte dispositiva).

Museo Borgiano

Il R.mo Missionario Giulianelli nel suo recente viaggio in Cina ha riportato alcuni oggetti preziosissimi di cui va ora ad arricchirsi il Museo di Propaganda.

Essi sono due grandi drappi antichi in seta rossa ricamati con disegni, personaggi favolosi, scene di palazzo, e costumi imperiali, caratteri onorifici ecc. abiti e costumi di mandarini, tessuti in seta ed oro, e ricamati a colori e felpati; un bellissimo tappeto molto raro, tre grandi tazze antiche e rare di bronzo dorato con dragoni imperiali in rilievo usati per le grandi offerte dell'Imperatore della Cina; un riscaldatoio di smalto bleu; un paravento antico ad 8 partite dipinto sopra seta e rappresentante episodii favolosi: un vaso in porcellana, antichissimo, del regno di Kan-si, con suo astuccio e con piede scolpito.

ITALIA

Palermo. Da Bosco Ficuzza, in Sicilia, annunziasi:

La mattina del 20 andante in quest'abitato, correva voce che la notte antecedente dal 19 al 20 detto erasi visto un fuoco nella montagna così detta Busambra e precisamente a circa 50 metri verso Corleone distante dalla ciacca (denominata) del Mezzogiorno.

Fatta attenta osservazione la sera del 20 ripetuto mese fu concepita l'idea che quel fuoco di tratto in tratto appariscente e nascondentesi altro non potesse essere che l'effetto di una piccola eruzione vulcanica, scoppiata in quell'enorme ammasso calcareo.

Una spedizione fu tosto organizzata. Vi presero parte il sig. Mattanza assistente ingegnere, due carabinieri, e dei bersaglieri.

Mossero da Ficuzza diretti alla volta del piede del monte Busambra.

Giunti sotto il supposto vulcano dopo circa due ore di faticoso cammino, cioè alle falde della maestosa roccia Busambra e precisamente in direzione del punto anzidetto, furono accolti da una forte detonazione accompagnata da una grandinata di pietre di diverse dimensioni, e, raccoltene alcune furono trovate scottanti al pari del fuoco ed in parte affumicate e coperte in alcuni lati da una platina nerastra. Alzati gli occhi si vide allora al punto da dove usciva questa luce le notti precedenti, come un canale di vero fumo che, or crescendo, or diminuendo, saliva come colonna negli strati superiori sperdendosi nell'orizzonte. Di più da dove erano venute le pietre laminate era pure caduta una materia infuocata che aveva incendiato gli erbaggi secchi che trovavansi sopra alcuni massi di pietra sporgenti dalla roccia e che impedivano che detta materia arrivasse ai loro piedi.

Evidentemente, deve trattarsi di una piccola eruzione vulcanica.

Tocca adesso ai geologi la risposta.

Civitavecchia. Un telegramma dice:

Stamane, alle ore 6, è scoppiata a Civitavecchia, una grandissima quantità di fuochi artificiali dello stabilimento Teofani, situato entro la città. Il fuoco divampò terribilmente; in brev'ora tutto lo stabilimento era in fiamme.

Vi sono moltissimi feriti ed alcuni morti. Ma si ignora il numero preciso di questi e di quelli. Tutta la città è in preda allo spasimo e al timore. L'incendio continua ancora stasera e malgrado gli sforzi dei pompieri e della truppa non si riuscì ad isolarlo.

Pompieri e soldati si comportarono con bravura, eroicamente.

Torino. Il Simonini, uno dei custodi della Real Casa a Torino, che era stato tratto in arresto come sospetto coautore o complice del lamentato furto, avendo provata la sua completa innocenza, è stato ieri rilasciato in libertà.

ESTERO

Russia

Il giornale finlandese *Ostra-Finland* così narrò il tentativo dei nichilisti per togliere di mezzo l'imperatore delle Russie; tentativo accaduto qualche tempo addietro.

« Lo czar, la czarina e tutte le grandi dignità della Corte avevano preso posto in magnifico *treno-salon*, che li doveva condurre a Wilmanstrand.

Erano stati dati ordini rigorosissimi di polizia e si erano prese misure eccezionali lungo la linea; diversi reggimenti di cosacchi erano scaglionati di distanza in distanza, coll'ordine di far fuoco contro chiunque cercasse di avvicinarsi alla strada ferrata.

Il treno si mise in movimento e tutto in principio andò bene, ma quando esso giunse sul ponte di Salaakkalachtj si sentì uno spaventevole frastuono, un rombo, una scossa. Parte del ponte, le opere in ferro ed in muratura, i legnami e le difese crollarono con grande fracasso nel sottoposto precipizio.

Ma il treno era passato.

Subito si suonò il segno d'allarme e la macchina si fermò. Il terzo *wagon*, quello che conteneva la famiglia imperiale e parte del seguito, aveva subito gravi danni, e una portiera era andata in frantumi e i vetri si erano rotti.

Lo czar potè bene o male continuare l'interrotto cammino.

Una minuziosa inchiesta è cominciata, ma si tengono scrupolosamente segreti i risultati da essa ottenuti.

E' unanime la voce che dice trattarsi veramente di un nuovo attentato dei nichilisti. La polizia, si dice che avesse già notizia che diversi individui sospetti pareva seguissero lo czar nel suo viaggio, ma non aveva potuto riuscire a metter loro le mani addosso.

Ora sembra però che alcuni arresti siensi eseguiti.

Cose di Casa e Varietà

Grave incendio. Questa mattina si è manifestato il fuoco nella casa di Chiopris Ferdinando, posta sulla strada di circonvallazione fra la porta Villalta e S. Lazzaro. Se ben ricordano i lettori della stessa località, or sarà poco più di un anno, rimaneva distrutta pure dal fuoco la casa del Chiopris. Il fuoco cominciò nell'ala destra del fabbricato mentre il Chiopris Ferdinando era ancora a letto. In poco d'ora tutta la casa rimase preda delle fiamme; si fece in tempo però di salvare buona parte delle mobiglie, ma andarono distrutti molti quintali di granaglie e di fieno. Il Chiopris era assicurato.

Accorsero sul luogo del disastro i civici pompieri, il r. Prefetto comm. Brussi, l'on. Sindaco, Ispettore delle guardie di P. S., Carabinieri, soldati ecc. ecc.

Amante, truffatore, ladro. Costantini Caterina da Osoppo, donna presso alla cinquantina si lasciò lusingare da certo Bruzzese Vincenzo. Calabrese soldato nella Compagnia di disciplina in Osoppo.

Il Bruzzese fu congedato verso i dieci del corrente mese e subito s'installò presso la Costantini, che avea venduto una giumenta per fare onore all'amante. Essa lo vestì tutto a nuovo e lo costituì padrone della sua casa, coll'intesa però che fra pochi giorni venisse legittimata davanti a Dio e davanti agli uomini la loro unione.

Ma la cuccagna durò poco. In breve fu dato fondo al più buono che aveva la Costantini.

Il Bruzzese, protestando quindi che sarebbe venuto a Udine per procurarsi i documenti necessari pel matrimonio, prese il volo e la Costantini lo cercò invano a Udine, e Gemona e in altri siti, come cercò invano un gruzzolo di lire 40, che teneva in serbo sotto chiave nella sua stanza da letto.

La Costantini si decise perciò a denunziare i fatti all'autorità di P. S. in Udine, che ieri stesso fece arrestare quel l'amante birbone, mentre esso accingevasi a far ritorno ai patri lari.

Questo è per gli osti e anche per i bevitori. Gli eccellentissimi magistrati della Suprema Corte di Cassazione di Torino hanno emesso una sentenza di grave peso. Essi condannano gli annacquatori di vino in soverchia quantità.

Gaudenzio Ferrari

Domenica scorsa, come si celebrava in Firenze ed altrove il centenario di San Filippo Benizzii, così cominciarono in Valsesia le feste religiose e civili per il IV centenario della nascita di Gaudenzio Ferrari sopranominato il *Raffaello Lombardo*.

Era il 1490, e tornato da Terrasanta un frate minor osservante, detto il padre Bernardino Caimo, colla sua calda eloquenza infiammava i Varallesi a trasformare il piccolo monte che sovrasta alla loro città in un Calvario, o, come dicevano, in una Gerusalemme, dove in una serie di stazioni venissero rappresentati i misteri che si sogliono venerare nei luoghi santi. Uomini di zelo si unirono a frate Caimo, ed in pochi anni s'innalzarono in quell'imboschito masso quaranta e più cappellette, tutte varie di forma e di grandezza e tutte ricche di pittura e di plastica. Chi fu l'anima di quell'impresa gigantesca, che attira ancor oggi gli sguardi del mondo attonito, venuto dai più lontani lidi della terra? Fu Gaudenzio Ferrari, nato a Valsesia il 6 settembre 1484. A lui devonsi nella cappella di Santa Margherita le pitture mirabili che rappresentano i fatti del Nuovo Testamento, come la disputa di Gesù coi dottori, la Circoncisione, la Nunziata, il Presepio, l'Epifania, la fuga in Egitto, ed altri fatti della vita e della morte del Salvatore. A lui devonsi i ventun quadri a fresco dell'antica chiesa dei Padri Francescani, con figure grandi al naturale, le quali attestano la felicità dell'inventiva e la maestria della mano del sommo artefice; e a lui devonsi quelle stupende statue che qua e là insieme alle pitture

Intanto avvenne che l'amore dell'arte si svegliò in quei paesi limitrofi di Varallo, e di lì a pochi anni si aprirono colà delle scuole, dove in nobile palestra si esercitano ancor oggi i più svegliati ingegni per tener vive e mandar ai posteri le tradizioni di Gaudenzio Ferrari.

La scuola di lui fu scuola interamente classica e religiosa. La religiosità le venne dalla scelta dei soggetti interamente sacri, inspirati dalla fede e dalla carità, senza alcuna mistura di profano. La Vergine, gli Angeli, i Santi, i misteri del Redentore furon quasi gli unici argomenti scelti dal suo pennello. La forma che ei pigliò nel dipingerli e plasmarli, fu la realistica, quella che riproduce il bello nella sua schiettezza e verità naturale; ed essendo egli uomo di grande amore, i suoi lavori parlano al cuore e trasfondono nel riguardante gli stessi suoi affetti, le stesse sue virtù. Onde venne il nome di scuola classica a quella del Ferrari, scuola di moralità, di amore, di buon gusto; da cui si contraddistingue il crescere e il fiorire delle arti belle.

Ma non è solo sul sacro monte di Varallo che il Ferrari lasciò monumenti imperituri del suo genio. Molte città d'Italia posseggono quadri preziosissimi di lui. Nella Biblioteca Ambrosiana in Milano si ammira lo *Sposalisio della Madonna*; nella Pinacoteca di Brera il *Martirio di Santa Caterina*; nella Chiesa di S. Celso il *Battesimo di Cristo*, su cui, dice il Regaldi, sfavilla il sereno sembiante dell'Eterno Padre fra gli *alleluja* di sei leggiadri angioletti, che sembrano piovuti dal cielo piuttosto che usciti da umano pennello. Nell'antico duomo di fanno delle quarantadue cappelle altrettante epopee del Cristianesimo.

Novara vedi del Ferrari lo *Sposalisio di Santa Caterina*; nella chiesa di S. Cristoforo a Vercelli vedi di lui una *Crocifissione*, con altre sante storie attinenti alla Maddalena ed alla Vergine. E se, trovandoti a Torino, ti vien talento di percorrere le sale della Regia Pinacoteca e quelle dell'Accademia Albertina, quanti capolavori del Ferrari ti si presentano all'occhio, senza pure recarti a Parigi, a Roma, a Berlino, dove altri quadri di grande valore dovuti al suo pennello sono pur ammirati dagli artisti!

In tanta varietà di quadri dovuti ad un solo pennello, si distinguono due diverse maniere di dipingere. La prima sente la scuola di Leonardo da Vinci, e porta l'impronta *dello studio e della diligenza*; la seconda è più ampia e più sicura, ed è formata sullo stile di Raffaello. Nè è esagerazione il dire che Gaudenzio Ferrari abbia fuso la scuola fiorentina con la romana, alla dottrina di Leonardo unendo la grazia di Raffaello. Conciossiachè è a sapere che il Ferrari ad esempio dei grandi artisti, studiò prima a Milano alla scuola fondata dal Leonardo e poi studiò a Roma alla scuola di Raffaello, di cui divenne intimo amico e compagno; ambidue furono visti più volte venerare le tombe degli Apostoli e inspirarsi alla contemplazione delle bellezze cristiane; ambidue di poi lavorarono a Perugia e furono a Firenze ad ammirare i celebri cartoni delle guerre di Pisa.

Ma in Gaudenzio Ferrari brillò una virtù rarissima negli artisti, ed è il disinteresse. Egli nacque povero e morì povero, nè mai cercò di arricchire. I suoi grandiosi affreschi nella chiesa di Saronno, giudicati un prodigio di pittura, gli furono pagati 200 franchi; la grandiosa ancona fatta nel 1515 per la Basilica di Novara, che gli costò 18 mesi di fatiche e studi, gli venne pagata con grande apparato di formalità notarili in 1500 lire imperiali. Ma, gran che! Il Ferrari aveva grandezza d'animo e sentimenti elevatissimi. Egli lavorava nell'arte per l'arte, nè mai strisciò presso i grandi per mendicar fortuna.

Tuttavia benchè povero, contribuì moltissimo a rendere ricchi e civili i paesi suoi. Operaio onesto e laborioso, insegnò a lavorare con onestà, svegliò in molti l'emulazione, e coll'emulazione l'industria. Indi la agiatezza; poi la fondazione di ospedali, di asili, di società di mutuo soccorso; infine l'impianto di tipografie, di effemeridi, di comizii e di altre benefiche istituzioni, onde si andò allietando la Valsesia dall'ora in poi. Così l'arte si disposò alla Religione, la Religione alla civiltà: tutto ciò per l'iniziativa di un grande artista cristiano, quale fu Gaudenzio Ferrari. Oh! sì, la storia scriva pure il nome di tanto uomo in caratteri d'oro! E sia vendicata la sua fama dall'oblio in cui i contemporanei suoi lo seppellirono.

E così intesero di fare i Valsesiani coll'innalzargli un monumento sulla piazza di Varallo, dove il Gaudenzio tanti anni studiò, lavorò, dipinse per eternare quel Santuario. Quanti artisti hanno salito d'allora in poi quel monte per inspirarsi ai lavori di tanto Genio! Quanti pellegrini, venuti dalle più estreme parti dell'Europa, si sono commossi sino al pianto alla veduta di quei dipinti e di quelle statue così vive e parlanti! E quali sentimenti sublimi di amore, di tenerezza, di pietà, non sentirono nascersi in cuore a quella contemplazione! Oggi finalmente, dopo il corso di tre secoli, i posteri resero giustizia all'autore di tante memorie, e la cristianità plaudente non può non essere lieta del monumento innalzato al suo nome e delle feste pel suo centenario.

« Il vino mischiato con acqua in una troppo grande proporzione — essi hanno sentenziato — costituisce delitto di falsificazione di vino e di frode sulla qualità di mercanzia venduta, delitto previsto dalla legge 5 maggio 1875 e dall'art. 423 del Codice penale. Il mercante di vino non potrà essere liberato di tutta la responsabilità penale, che nel caso in cui sia dal fatto constatato aver egli informato l'acquirente della mescolanza e della proporzione dell'acqua aggiunta al vino. »

Signori osti e bevitori questa è tutta per voi!

Bollettino meteorologico. Si annunzia da Nuova York in data 25 agosto:

« Una depressione, che ha la corrente all'est di Terranova, recherà probabilmente una perturbazione nella temperatura delle isole britanniche della Francia fra il 26 ed il 28 corrente. »

Due morti e undici feriti. Ieri a Trieste avvenne una grave disgrazia che commosse tutta la città.

Nel pomeriggio scoppiava la caldaia del piroscafo *Argo* che si trovava nel cantiere della Società del Loyd austriaco.

Due macchinisti rimasero morti sul colpo, altri undici operai gravemente feriti.

Accorsero sul luogo le autorità per procedere agli incombenti di legge.

Collegio-Convitto Giovanni d'Udine. Il tempo utile per l'inscrizione degli alunni convittori in questo Collegio scade col 31 agosto corrente.

Tanto si partecipa per norma di quei genitori che, pur avendo fatto verbale domanda per essere inscritti, non presentarono ancora i documenti.

Il Direttore
Sac. GIOVANNI DAL NEGRO

Diario Sacro

VENERDÌ 28 agosto — S. Agostino v dott.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

Vita del Cardinale Giovanni Morone, Vescovo di Modena, e biografie dei Cardinali modenesi, ecc., compilate da NICOLA BERNABEI dottore in ambe le leggi — Modena — tip. Rossi, 1885; un bel volume in 8.° grande, di 326 pagine.

Il nome del Morone è fra quelli che più illustrarono la Chiesa nel secolo XVI, un secolo che pure ebbe tanti dotti e grandi uomini. Vescovo di Modena a due riprese dal 1527 al 1550, e dal 1563 al 1571, e pastore, nell'intermedio tempo a Novara ed altrove, lasciò durature memorie, istituzioni benedette, frutti del suo sapere, della sua prudenza della sua pietà nel curare la vera riforma e la coltura del sacerdozio, il bene delle anime, l'estirpazione del mal seme luterano e calvinista, che quà e là in Italia tentava porre radici, e in ispecie a Modena sotto l'usbergo dell'erudizione e dello studio nell'accademia dei Grillenzoni, dei Castelvetro e dei compagni loro. Oratore della Santa Sede presso varii Principi della cristianità, Legato a Bologna (1544-48), preparatore abile e zelante del Concilio di Trento, meritò di condurre a termine i lavori come Presidente e Legato, pontificio, vivendo poi ancora abbastanza per mostrarsi uno dei più instancabili nel porre in pratica i provvidenziali decreti. Degno per la dottrina sua di appartenere al secolo di Leone X, per la sua virtù fu amato e venerato dai più grandi santi della sua età, da S. Carlo Borromeo, che lo prese a modello, da Sant'Ignazio di Loiola, che da esso accolse il consiglio della istituzione del Collegio germanico in Roma.

Molti scrittori e in opere generali e in trattazioni particolari si occuparono del cardinal Morone. Il lavoro che qui annunciamo non la pretende a novità di notizie o di considerazioni. Destinato a far conoscere un uomo sì benemerito della religione e della patria, a farlo conoscere ai più dei lettori, troppo alieni nel procurarsene in altra maniera la conoscenza, coglie il meglio di quanto fu detto da altri, e scorre brevemente ma succosamente per gli anni della vita del Morone, sì da darne alta idea e non minore edificazione.

Questa pubblicazione evidentemente fu fatta pei Modenesi; che ebbero il Morone a loro Vescovo. E pei Modenesi non riusciranno se non del più grande interesse le moltissime notizie di persone e di opere più o meno legate ai fatti del Morone o alle cose del tempo suo, in questo cenno biografico accolte e riunite con erudizione e diligenza dall'abile compilatore.

Nè ciò bastasse, alla vita del Morone sonosi aggiunti cenni su i Cardinali modenesi, che non pochi furono, e parecchi illustri, quali un Sadoleto; su i sei Cardinali di Casa d'Este; su i nove Cardinali non modenesi ma assisi sulla sede di quella cospicua città; su i quattordici Cardinali di varie parti d'Italia che furono educati nel più che due volte secolare collegio di S. Carlo di Modena. Nè ancora abbiamo mentovate tutte le varie ragioni di cose di sacra municipale erudizione che si succedono nel volume. Vi sono appunti su i Modenesi che divennero generali d'Ordini religiosi, quali il Tamburini pei gesuiti, il servita Bonucci, lo scolopio Corsini e altri: v'è l'elenco dei modenesi che professarono varie discipline nell'Università di Bologna; v'è l'enumerazione degli Istituti e Opere pie e caritatevoli che Modena deve ai Vescovi suoi od a qualche sacerdote: v'è una quantità di altre notizie, non tutte peregrine invero, ma tutte utili e aggradevoli pei lettori modenesi, nè indifferenti per chiunque si compiace di cosiffatte compilazioni.

Il vanto più bello di questo libro si è l'essere fregiato del nome del degnissimo Arcivescovo di Modena, Mons. Giuseppe M. Guidelli de' Conti Guidi, il quale ne accettò la dedica.

Il compilatore (che sin dal principio rende grazie per aiuti e cooperazione avuta al M. R. D. Giampaolo Solmi e all'avvocato Lod. Ant. Muratori) può star contento di questo lavoro, che egli dice il primo suo, e durare nelle pazienti ricerche per dare quandochessia a questo suo parto un non difforme fratello.

Silvio Pellico eccellente periodico di letture educative utili ed amene che si pubblica due volte al mese in *Torino*, in un elegante fascicolo di 16 pagine con copertina.

L'abbonamento annuo al *Silvio Pellico* costa L. 5, per l'Estero L. 7.

Gli abbonamenti si ricevono in Udine all'ufficio del *Cittadino Italiano*,

Il disegnatore di ricami ottimo periodico di lavori femminili.

Abbonamento L. **10** — Dirigere vaglia alla *Litografia Casanova*, via Leprosetti, 5 — Bologna.

Il Giardinaggio. Giornale dei Floricoltori di diletto, esce in Torino (*Via Alfieri N. 7*) in elegantissima edizione elzoviriana illustrata, in 12 pagine a 2 colonne con numerose incisioni di *novità cereali, attrezzi pel giardinaggio, curiosità* ecc. ecc.

E' l'unico periodico di floricoltura popolare, indispensabile a coloro che si dilettano nella coltura dei fiori nei giardini, sulle finestre e negli appartamenti.

Raccomandato ai dilettanti ed alle signore.

Non costa che L. **3** all'anno

La scuola Cattolica periodico religioso scientifico-letterario. Esce in Milano una volta al mese in un fascicolo di 48 pagine.

Questo valoroso periodico è quasi un areopago nel quale si danno convegno le persone più rispettabili per grado, per talenti, per coltura letteraria e scientifica sì del laicato cattolico come del ceto ecclesiastico.

Abbonamento per un anno nel Regno L. **12**; all'estero nei paesi dell'Unione postale L. **14**.

Monitore del Contenzioso: Periodico di Legislazione e Giurisprudenza in rapporto agl'interessi d'ordine religioso e sociale con *Supplemento* intitolato *Cronaca, legislativa e giurisprudenziale*. Bollettino speciale degli Atti Pontifici, legislativi e Governativi, compilato dall'illustre cav. avv. G. M. Grassi, Ufficiale per gli atti del Contenzioso cattolico italiano. Si pubblica in dispense mensili in 8° grande di 16 pagine e 32 colonne, e costa dal 1 gennaio al 31 dicembre L. **8**. Dirigere le domande al *sig. Avv. G. M. Grassi*, via Pandolfini, 4. Firenze.

Gazzetta del Contadino giornale popolare di Agricoltura pratica. Esce in Acqui il 10 e 15 d'ogni mese e costa L. **3** all'anno per l'Italia, lire **4** pel paesi dell'unione postale.

Pubblica articoli di Agricoltura. enologia economia rurale, risicoltura, bachicoltura. orticoltura, giardinaggio, novità agrarie, invenzioni e scoperte ecc. ed è adorno di incisioni.

TELEGRAMMI

Madrid 26 — Fu pubblicato il testo del dispaccio della Germania in data 24 corr. Contiene le informazioni indicate.

«Dice che il governo tedesco aveva di già avvisato il governo spagnuolo prima di innalzare la bandiera tedesca alle Caroline, offrendo nello stesso tempo di esaminare la questione.

Ordinò alle navi tedesche di evitare ogni conflitto cogli spagnuoli. Nel caso che i due governi non si accordino il governo tedesco è disposto a ricorrere ai buoni uffici di una potenza amica dei due paesi.

Londra 26 — L'agenzia *Reuter* ha da Zanzibar 25 corr.

Il comandante di una nave da guerra italiana avrebbe issato la Bandiera Italiana a Port Johner nella parte settentrionale del territorio del sultano.

Zanzibar 26 — Secondo notizie qui pervenute l'*Agostino Barbarigo* avente a bordo Cecchi continua la sua esplorazione commerciale sulla costa presso le foci del Giuba.

Ieri giunse qui la notizia che in questi giorni trovavasi a Port Dunfor (Kisimayo) a poca distanza dalle foci del fiume Giuba e ch'ebbe amichevole accoglienza da quei capi dipendenti del sultano di Zanzibar.

Zanzibar 26 — La sorella del sultano e la sua famiglia abitanti da lungo tempo a Berlino sono arrivati qui a bordo del vapore *Ehrenfels*.

L'ammiraglio Knorr reclama per esse la proprietà personale confiscata, reclama pure per la Germania il fiume Giuba e domanda la conclusione di un nuovo trattato di commercio più vantaggioso per la Germania.

Parigi Il *Matin* dice:

Assicurasi che i tedeschi presero nel Pacifico una piccola isola appartenente alla Francia. Questa protestò subito.

Bismarck rispose che ordinò di toglierví la bandiera tedesca innalzata nell'isola per errore.

Parigi 26 — La notizia del *Matin* è probabilmente inesatta. Tratterebbesi invece di un piccolo territorio francese nel golfo di Guinea presso Petit Popò ove il comandante di una nave ha innalzato la bandiera.

Hohenlohe avantieri spontaneamente dichiarò *al governo francese che il gabinetto* di Berlino è intenzionato di non ratificare tale occupazione.

Kremsier. — L'imperatore e lo Czar, Rodolfo e Vladimiro, in costume da caccia, recaronsi alla caccia. L'imperatrice e gli altri principi vi si recarono in vettura.

Un dejeuner di 32 coperti venne servito sotto la tenda in mezzo alla foresta. Poscia vi fu circolo.

Il pittore russo Zichy disegnò la scena pel giornale dello Czar.

Durante il dejeuner alla caccia, quattro valenti suonatori di corno eseguirono dei pezzi che provocarono l'ammirazione degli invitati. Ciò costituì una sorpresa per lo Czar che è appassionato per la musica.

Lo czar espresse la propria soddisfazione.

Lo czar e Vladimiro ringraziarono cordialmente il cardinale Furstenberg proprietario della foresta ove seguì la caccia. Lo czar gli regalò il proprio ritratto.

Gli invitati tornarono in città al suono delle fanfare.

Kalnoky e Giers che non assistettero alla caccia ebbero una lunga conferenza. Le Maestà russe partirono alle ore dieci di stassera. L'imperatore d'Austria alle 10 1/4 per le manovre di Pilsen.

Madrid 26. — Il governo ordinò la chiusura del Circolo militare presieduto dal generale Salamanca che restituì alla Germania la sua decorazione tedesca.

Madrid 25. — Trentanove decessi di colera.

Tolone 26. — Dieci decessi di colera da iermattina.

Madrid 26. — A Madrid 25 casi e 16 morti. Nelle provincie vi furono 4969 casi e 1547 decessi. Manca Cartagena.

Berna 26 — In causa del cholera a Marsiglia e nei dintorni furono ordinate misure profilattiche.

Losana 25 — Gli anarchici ricominciano la propaganda diramando segretamente proclami eccitanti gli operai svizzeri alla rivoluzione sociale. Dicono che bisogna darvi principio coll'incendiare le residenze degli ambasciatori stranieri.

« Fummo sgovernati lungamente, soggiungono i proclami, è tempo che ci governiamo da soli ».

Fu arrestato qui ieri un zelante capo anarchico; l'autorità continua l'inchiesta.

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 agosto 1885.

Cereali.

Il mercato andò piuttosto scarsamente fornito. I prezzi dei cereali si sostennero abbastanza specialmente nel frumento che è sempre bene domandato.

Incontri facili in tutto.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com. vecch.	da L.	10.80	a	11.60
» dom. nuovo	»	—.—	»	9.50
Gialione com.	»	—.—	»	12.50
» » vecchio	»	10.80	»	11.60
Lupini nuovi	»	6.20	»	6.25
Frumento nuovo	»	13.75	»	16.25
Segale nuova	»	9.55	»	9.80

Frutta e legumi.

Vi fu animazione nei contratti, però notammo ribasso nelle pesche e nei fichi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	14.—	a	45.—
» di Rosazzo	»	15.—	»	30.—
» di Codroipo	»	12.—	»	25.—
Albicocche	»	—.—	»	15.—
Uva	»	30.—	»	35.—
Pera comuni	»	—.—	»	9.—
» Butirro	»	—.—	»	25.—
Prugne (siespia)	»	7.—	»	12.—
Fichi	»	15.—	»	10.—
Nocelle	»	—.—	»	20.—
Mela	»	—.—	»	8.—
Pomidoro	»	—.—	»	8.—
Patate	»	8.—	»	9.—
Fagiuoli freschi	»	15.—	»	30.—
» in tegoline	»	—.—	»	12.—

Pollame.

Scarso e più sostenuto. Si pagarono le oche peso vivo da cent. 80 a 85 il chilo. Galline il paio da L. 3 a 4. Polli da lire 1.40 a 2.50 il paio. Secondo il merito.

Uova.

Venduti 35000 da L. 68 a 70 il mille. Sostenuto.

Foraggi.

Mercato scarso. Si pagarono i fieni dell'Alta da L. 3 a 4.25. Della Bassa da L. 2.60 a 3.75.

NOTIZIE DI BORSA

27 agosto 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1885	da L.	95.70	a L.	95.80
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.53	a L.	93.58
Rend. austr. in carta	da F.	82.80	a F.	82.85
id. in argento	da F.	83.50	a F.	83.55
Fior. eff.	da L.	203.25	a L.	203.50
Bancanote austr.	da L.	203.25	a L.	203.50

CARLO MORO, *gerente responsabile*

AVVISO

AL CLERO — E FABBRICIERIE

I sottoscritti avvertono i R.i Parochi e spettabili Fabbricerie, di avere in questi giorni ricevato un grandioso assortimento Broccati con oro e senza, Stole formato romano, Raggi per rimesse a Veli Umerali od anche per cielo da Baldacchino, Continenze, in tutta seta, con oro fino ed anche finto, Grisette e Lastre argento ed oro, Damaschi lana e seta per colonnami, Copripisside, Fiocchi oro ed argento di qualunque dimensione, Frangie oro, argento e seta in tutte le altezze, Gallone d'ogni genere, Cordoni oro, Cingoli lucenti e qualunque articolo per chiese, assumendo anche commissione.

Sperano così di vedersi onorati come per il passato, promettendo prezzi da non temere qualsiasi concorrenza.

Urbani e Martinuzzi
Negozio ex STUFFERI Piazza S. Giacomo
UDINE

AVVISO

Pagamento anticipato

100 Viglietti da visita

a una riga . lire 1,—
a due righe . » 1,50
a tre righe . » 2,—

Le spese postali a carico dei committenti.

Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorghi a S. Spirito — Udine.

Pagamento anticipato

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI

E

RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO

E

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d' ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I^a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

Partenza straordinaria PREZZO DI FAVORE

li 10 Settembre del grandioso Vapore	REGINA
2 Settembre	REGINA MARGHERITA
3 »	MATTEO BRUZZO
9 »	ADRIA
16 »	SIRIO
18 »	EUROPA
23 »	WASHINGTON
30 »	UMBERTO I°

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Settembre	MATTEO BRUZZO
9 »	ADRIA
18 »	EUROPA
23 »	WASHINGTON

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

	PARTENZE			ARRIVI	
per VENEZIA	ore 1.43 aut.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 aut.	misto
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12.50 pom.	omnib.		» 3.30 pom.	»
	» 5.21 »	»		» 6.8 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.15 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 aut.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 8.08 »	»
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	ore 9.13 aut.	omnib.
				» 10.10 »	diretto
				» 5.01 pom.	omnib.
				» 7.46 »	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26-8-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.7	750.2	751.2
Umidità relativa . . .	66	64	84
Stato del cielo . . .	sereno	coperto	q. sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	—	SW	—
Vento velocità chilom.	0	4	0
Termometro centigrado .	20.6	22.8	18.2

Temperatura massima 24.9 — « minima 14.4 — Temperatura minima all'aperto 12.3

☞ INDISPENSABILE ☜

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'*Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

BALSAMO
DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Questo miracoloso ritrovato universalmente è stato riconosciuto giovevole per *tutte le malattie*, per dolori nevralgici, doglie reumatiche, dolori articolari, per illusioni, per contusioni, per escoriazioni, per piaghe, per fritture, per male di fegato, per le emorroidi, e per tutto ciò che ha attinenza colla medicina.

Certificati, regolarmente legalizzati, comprovano la sua efficacia. Primarie autorità medico-scientifiche ne attestano la sua bontà e potenza.

Si vende in tutte le primarie Farmacie d'Italia al prezzo di L. 2, L. 1.50 e L. 1 la boccettai. Chi ordina dodici bottiglie avrà l'imballaggio e la spedizione *gratis* a domicilio. Per meno di dodici bottiglie unire al vaglia relativo cent. 50 per spese di imballaggio e trasporto in pacco postale.

Questo *Balsamo della Divina Provvidenza* è per il bene dell'umanità, essendo efficace per qualunque malattia età e sesso.

Deposito in VENEZIA presso l'Agenzia *Longega* S. Salvatore; Farmacia *Zampironi* S. Moisè; dal sig. *Lodovico Diena* al ponte dei Baretteri; alla farmacia *C. Bötner* alla Croce di Malta; *A. Pivieri* farmacia al re d'Italia corso Vittorio Emanuele e *Ancillo* campo S. Luca — in VERONA, *Giannetto della Chiara.*

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande deposito presso la libreria del Patronato. Udine.

Goccia americana

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

MALATTIE DEI VINI

Preparazione per togliere ai vini l'odore di muffa, fusto o botte.

Le alterazioni che pervengono più facilmente ai vini sono l'odore di muffa, fusto o botte e quanto sia difficile il *guarire* tali vini tutti lo sanno. Ebbene il Laboratorio Chimico-Enologico di Torino con recenti studi, ottenne una preparazione la quale toglie infallantemente tale malattia ed il vino così guarito acquista maggior forza e robustezza.

Se ne garantisce l'effetto

Dose per 250 litri vino da guarire L. 3.50. In Provincia aggiungere cent. 50. Per l'estero unire le spese postali. Deposito *presso l'Amministrazione del Giornale* **Il Cittadino Italiano** Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE